

# UNA STRATEGIA INTEGRATA PER AMBIENTE E SALUTE

**Vito Bruno** • Direttore generale Arpa Puglia



In questi anni stiamo vivendo una fase di transizione senza precedenti. I cambiamenti climatici, l'inquinamento atmosferico, la pressione crescente sulle risorse planetarie e persino l'urbanizzazione disordinata stanno modificando il rapporto tra ambiente e salute. Tutto ciò ha fatto emergere con urgenza la necessità di irrobustire il nostro sistema pubblico, l'unico che può reagire per arginare fenomeni che possono compromettere in modo irreversibile l'equilibrio tra ambiente e salute, lavoro e sviluppo. Sfide che sembrano impalpabili nella routine quotidiana, ma che condizionano la vita professionale dei tecnici ambientali impegnati a districarsi in un labirinto di attività, dati e valutazioni derivanti dagli studi tecnico-scientifici per aggregare il risultato in un'unica cornice sistematica.

Il programma triennale salute, ambiente, biodiversità e clima (adottato dalla cabina di regia Snpa-Snps il 31 ottobre 2025) colloca in una posizione centrale questa consapevolezza, proponendo un modello d'azione che supera la frammentazione tra ambito sanitario e ambito ambientale integrando funzionalmente competenze, dati e governance in una strategia unitaria. La collaborazione tra il Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (Snps) e il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa) rappresenta il cuore di questo percorso. Entrambi trovano piena realizzazione nelle direttive della cabina di regia Snpa-Snps, che trova in queste lo strumento per elaborare linee strategiche e modalità operative efficaci perché basate su robuste evidenze scientifiche.

In qualità di componente della cabina di regia ritengo di poter affermare che siamo di fronte a un passaggio importante: viene riconosciuta la necessità di una risposta integrata ai determinanti ambientali con un approccio operativo finalmente coordinato, tanto da disporre che nella cabina di regia siedano allo stesso tavolo player istituzionali pubblici posti a presidio dell'ambiente e della salute. Il piano, recentemente adottato per razionalizzare esigenze di conservazione del lavoro già svolto, assorbe le progettualità già avviate

con gli investimenti su "Salute, ambiente, biodiversità e clima", collegato alla missione 6-salute del Pnc.

Il lavoro da fare è tanto, considerando che le aree prioritarie di intervento sono urgenti e richiedono un'azione mirata: dall'inquinamento atmosferico al rumore, dal biomonitoraggio umano alla valutazione preventiva degli impatti industriali, dalla gestione sostenibile delle acque e dei suoli alla prevenzione dei rischi fisici e chimici. Ogni ambito richiede una capacità adeguata a gestire i rischi che si presentano sempre nuovi e per i quali non sono sufficienti le competenze tradizionali soprattutto se disarticolate tra loro. Questo primo programma triennale mira a un assestamento delle funzioni degli Srps e del Snps, nonché al consolidamento della collaborazione con il Snpa. Verranno rafforzati gli ambiti di azione di ciascun organo, sia dal punto di vista delle tematiche sia da quello delle competenze; saranno quindi promosse strategie di co-beneficio orientate a restituire equità, accessibilità e trasparenza nella gestione delle informazioni, qualità ambientale e benessere alle comunità.

Inoltre, mi piace sottolineare che il programma richiama con forza il ruolo della conoscenza e della comunicazione. L'integrazione dei dati, la costruzione di piattaforme digitali nazionali e la diffusione di informazioni affidabili non sono elementi accessori: sono pilastri della democrazia ambientale, presupposti per un coinvolgimento reale dei cittadini e per una partecipazione attiva del terzo settore. Una delle ambizioni è, infatti, identificare e colmare lacune rilevanti in aree che sinora non hanno ricevuto l'attenzione che meritavano: e dunque, ad esempio, allineare le politiche e le azioni ambientali e sanitarie con l'Agenda Onu 2030 o fornire obiettivi precisi per avviare miglioramenti misurabili nella salute e nel benessere associati ai fattori ambientali. Ad esempio, l'investimento 1.5 del Pnc punta alla creazione di una piattaforma digitale nazionale capace di rendere integrabili i dati sanitari, ambientali e climatici in maniera da supportare le analisi predittive su rischi ambientali e climatici. L'infrastruttura prevista dovrà

essere collegata al fascicolo sanitario elettronico e permetterà di unificare dati provenienti da sistemi diversi migliorando raccolta, accesso, interoperabilità e utilizzo delle informazioni per rafforzare la prevenzione e consolidare le informazioni delle banche dati anagrafiche, sanitarie e ambientali a fini epidemiologici. La piattaforma dovrà, inoltre, capitalizzare il patrimonio di conoscenze e dataset prodotti dai progetti Pnc 1.2 e 1.4, in particolare quelli dedicati ai siti contaminati, alla qualità dell'aria, agli effetti dei cambiamenti climatici e alle aree portuali. Mettere in relazione tutte queste esperienze consentirà di costruire un sistema informativo solido e omogeneo, utile per la ricerca epidemiologica e per una gestione coordinata delle politiche che riguardano salute, ambiente e clima.

L'investimento Pnc 1.3 punta ad accrescere le competenze dei professionisti sui legami tra ambiente, cambiamenti climatici e salute e, dunque, dedica un'attenzione specifica alla crescita delle professionalità del Snps, anche attraverso la messa a disposizione di Snpa delle proprie *expertise* tecnico-scientifiche. Un obiettivo a cui la cabina di regia tiene particolarmente – in piena sintonia con il Ministero dell'Università e della ricerca – per poter contare su tecnici preparati e competenti capaci di trasformare le evidenze scientifiche in azioni concrete. Il percorso così delineato deve far da guida alla stesura del nuovo piano nazionale della prevenzione 2026-2031, garantendo la continuità dell'azione amministrativa e la prosecuzione degli interventi.

In definitiva, come direttore generale di Arpa Puglia e come componente della cabina di regia Snpa-Snps, considero questo modello di coordinamento a livello nazionale e regionale un'occasione straordinaria. Occasione per potenziare la nostra capacità di preservare l'ambiente e la salute, per mettere a sistema le competenze delle nostre strutture tecniche, e per contribuire – con rigore e responsabilità – a un Paese più resiliente, più equo e più preparato alle sfide del futuro. Siamo chiamati a un lavoro che richiede metodo, visione e collaborazione. E siamo pronti a fare la nostra parte.